



ZURLA DI NADRO: CONSIDERAZIONI SU ALCUNI ELEMENTI DI EMBLEMATICA DISCORDANZA NEL QUADRO DELL'ARTE RUPESTRE DELLA VALCAMONICA

Luca Giarelli con contributo di Umberto Sansoni***

Abstract - Zurla of Nadro: considerations on some elements of emblematic divergence in Valcamonica rock art context
The area of Zurla in Nadro is situated in the heart of the most important Valle Camonica rock art parks. It was already reported in the early '30s and it is near completion of study thanks to Dipartimento Valcamonica e Lombardia of Centro Camuno di Studi Preistorici. The engravings of Zurla show an incredible variety of subjects and themes which emerge in comparisons with the already known rock art sites in Valle Camonica. The aim of this article is to highlight the most outstanding symbols of this area suggesting a contextual interpretation of it.

Riassunto - Zurla di Nadro: considerazioni su alcuni elementi di emblematica discordanza nel quadro dell'arte rupestre della Valcamonica

L'area di Zurla di Nadro si posiziona nel cuore dei maggiori parchi rupestri della Valle Camonica. Già segnalata nei primi anni '30 è attualmente in fase di completamento di studio da parte del Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici. Le raffigurazioni di Zurla rappresentano un'incredibile varietà di soggetti e tematiche che emergono nei confronti con le altre aree rupestri camune già note. Obiettivo di questo articolo è quello di evidenziare i simboli più eccezionali di questa zona suggerendone un'interpretazione contestuale.

Résumé - Zurla di Nadro : considérations sur certains éléments de discordance emblématique dans le contexte de l'art rupestre du Valcamonica.

La zone de Zurla di Nadro se trouve au cœur des plus importants parcs d'art rupestre du Valcamonica. Signalée dès les premières années '30, au moment elle est sujet d'étude par le Département du Valcamonica et Lombardie du Centro Camuno di Studi Preistorici (Centre Camunien des Études Préhistoriques). Les gravures de Zurla sont caractérisées par une variété extraordinaire de sujets et thèmes, qui se distinguent de ceux des autres sites d'art rupestre déjà connus. Le but de cette intervention est de souligner les symboles les plus exceptionnels de cette zone, et d'essayer d'en donner une interprétation contextuelle.

L'area di Zurla si posiziona limitrofa a due tra le aree rupestri più conosciute: il parco nazionale di Naquane, nel comune di Capo di Ponte, e l'area di Foppe di Nadro, nel comune di Ceto, all'interno della più vasta Riserva delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo.

Segnalata col nome "alla Zurla" già in documenti del XVII secolo¹ e conosciuta come area istoriata già negli anni '30 del novecento², è stata sottoposta a sistematiche indagini da parte del Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici tra gli anni 2001 e 2003. Nel suo perimetro sono state individuate 33 superfici istoriate di varie dimensioni, da un minimo di qualche metro quadrato a un'estensione di svariate decine. La conformazione della località, caratterizzata da una particolare scoscesità in direzione del fiume Oglio, si sviluppa per un arco altimetrico di circa settanta metri, con rocce che raggiungono vertiginose inclinazioni.

* Luca Giarelli

Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP, Niardo (Bs), Italy

** Umberto Sansoni

Direttore, Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP, Niardo (Bs), Italy e-mail dip.ccsp@gmail.com

1 GIARELLI 2009, p. XXVII.

2 MARRETTA 2007, p. 73.

La ricomposizione digitale delle rocce, già in fase avanzata, permette di estrapolare delle prime informazioni sul *corpus* istoriativo ivi presente che, sia per complessità che per varietà, trova una sua particolare autonomia rispetto al contesto delle aree finora indagate. È importante segnalare come vi sia, tra tutte, un nucleo centrale di rocce limitrofe (R.1, R.2, R.4, R.16) che spiccano per la loro diversità rispetto ai principali contesti finora noti. Tratteremo quindi di seguito alcune delle manifestazioni più complesse e curiose emerse nell'area di Zurla che non hanno ancora avuto molto spazio nei resoconti precedenti, auspicandoci la presentazione definitiva dell'intera località nel più breve tempo possibile.

FIGURE RETICOLARI CIRCOLARI

Tra i numerosi glifi rappresentati a Zurla spiccano alcune forme reticolari inconsuete (Fig.1). Sulla R.1 è presente un'incisione circolare interamente suddivisa da linee spezzate che ne ripartiscono l'interno in un reticolo non regolare. Si legge chiaramente una prima partizione interna a croce dalla quale si sono successivamente ricavati quattro spicchi a loro volta suddivisi. Sull'arco dello spicchio superiore destro è presente una sporgenza che collega la figura circolare a un'altra, di dimensioni minori. Non sono distinguibili forme intelleggibili nell'interno dei reticoli, eccetto due cerchi concentrici l'uno interno all'altro. Nei dintorni si può segnalare l'associazione con tre antropomorfi a braccia alzate, al di sopra delle quali si trova una figura ornitomorfa, mentre al di sotto vi è un'impronta di piede destro non campita. Poco più oltre, sempre sotto le scene appena descritte, si trova un'altra figura circolare, divisa questa volta in nove spicchi, di cui tre riportano internamente tratti trasversali. Dal bordo dello spicchio si estende una linea retta verso il basso. A fianco di questa figura si trova un'impronta di piede destro, interamente campita.

Una terza figura reticolare, di dimensione intermedia rispetto alle prime due descritte, si trova più a destra rispetto alle precedenti. Di fattura irregolare, anche qui si può intuire una suddivisione originaria in tre spicchi: mentre una linea la divide a metà, l'altra partiziona lo spicchio destro. Tutt'intorno associazioni di vario tipo: diverse impronte di piedi sinistre (tre interamente campite e tre con raffigurazioni interne), una scena di caccia al cervo con un armato con lancia ed un unguolato. Il cervo, in posizione estremamente dinamica, sembra balzare in direzione della lancia oltrepassando una figura circolare formata dalle braccia di un antropomorfo.

Al di fuori dell'area di Zurla sono paragonabili a queste figure reticolari circolari le impronte di piede internamente decorate sulla R.37 di Campanine³ oppure i reticoli a forma quadrata che si trovano ad esempio sulla R.50 a Naquane o su alcuni massi-menhir.

ALCUNE FIGURE DI COSTRUZIONI

Le indagini di Savardi che da anni approfondiscono il complesso tema delle figure di capanna di Valle Camonica sottolineano come l'area di Zurla si contraddistingua per la sua peculiare variabilità e singolarità di rappresentazioni non solo nel contesto di area, ma anche rispetto all'intero corpus incisorio.

Sulla R.2 è presente (sarebbe più opportuno dire sono, ma una delle due è parzialmente perduta) una grossa figura di edificio riempita da un reticolo al proprio interno, a volte più regolare, a volte completamente casuale, che permette di poterla suddividere in almeno quattro sezioni (Fig.4). A livello della base un corto elemento reticolare si protende all'esterno, come se fosse una soglia o un pontile. Lungo il corpo si protende verso l'alto un reticolo a mo' di scala. Interessante notare come a fianco della struttura vi sia un antropomorfo sovrapposto ad uno scaliforme. Il tetto, come se fosse una cupola, non possiede alcun elemento decorativo raggiato.

Poco distante da queste raffigurazioni la R.2 rivela un'ulteriore figura-*hapax* di costruzione, famosa per essersi contraddistinta per la sua finezza di esecuzione⁴. Si tratta di un edificio eseguito in tecnica graffita con corpo e tetto ben definiti ai quali si aggiunge un lungo pontile su un lato, il tutto poggiante sopra una superficie resa a linee filiformi orizzontali, che nel complesso ben rende l'idea di palafitta.

ANIMALI TRAFITTI

Su un corpus di 33 rocce Zurla rivela la presenza di ben cinque situazioni (sulla R.2, R.12, R.22 e due sulla R.25), in cui si riportano animali trafitti da lance, spade o pugnali. La scena forse più emblematica è quella che ripropone la figura di cervo colpito da una lancia sulla R.2 (Fig.5): l'arma trapassa l'animale sulla nuca e fuoriesce dalla sua bocca aperta. Nei dettagli della lancia si sottolineano

3 SANSONI-GAVALDO 2009, p. 140.

4 PRIULI 1995, p. 43.



il laccio a mezz'asta che ne favoriva la propulsione, una base a squadro ed una lama rappresentata ben più grande della testa del cervo colpito.

Altre due raffigurazioni particolari si trovano rispettivamente sulle R.22 e R.25, entrambe situate nell'estremo sud-occidentale dell'area di Zurla. Sulla prima è descritto un armato a corpo vuoto con scudo a "C" rivolto verso l'interno e imbracciante un'arma nell'altra mano (probabilmente una corta spada o un lungo pugnale) al di sopra della quale è posizionato un cervide, di dimensioni proporzionate all'antropomorfo, colpito nel ventre (forse associabile con Campanine R.50⁵). Simile a questa scena quella presente sulla R.25: qui una figura umana dalle lunghe braccia colpisce un canide sempre all'altezza del ventre con due pugnali (Fig.11). Poco discosta da questa scena un altro canide, dalla coda arcuata, è rappresentato colpito alla schiena. La scena della R.12 (estremo nordoccidentale dell'area) descrive un quadrupede toccato da due linee (forse lance?): entrambe verticali, una lo raggiunge sulla schiena, l'altra sul ventre.

IBRIDI ANTROPO-ZOOMORFI

Sulle rocce di Zurla il tema dell'ornitomorfo è molto diffuso e le sue rappresentazioni variano sia per tipologia che per qualità di esecuzione. Nello specifico sulla R.7 e R.28 è possibile osservare due figure ibride antropo-ornitomorfe per certi aspetti similari: sulla prima si notano delle lunghe gambe, un busto rettangolare, un lungo collo terminante in un becco, nella seconda sulle lunghe gambe si innesta un corpo da uccello con becco e coda. In entrambi i casi gli arti inferiori lunghi e dritti sembrano suggerire un'antropizzazione della raffigurazione.

Un ulteriore esempio di ibrido antropo-zoomorfo lo si trova sulla R.31 (superficie posizionata a nord-est dell'area, opposta rispetto la R.28), dove una figura di canide dalla coda lunga è stata modificata negli arti posteriori mediante un prolungamento degli stessi, suggerendo anche qui una rappresentazione meta-umana (quasi licanthropica).

"BUSTI ATORACICI"

Si contano nell'intera area almeno 40 rappresentazioni di "busto atoracico". Con questo termine ci riferiamo ad un glifo che abbiamo notato essere particolarmente ricorrente a Zurla: si tratta di una sezione di antropomorfo composto esclusivamente da il capo, il collo, la linea delle spalle e le braccia rivolte verso l'alto. La mancanza del torace lo rende graficamente differente dagli usuali "busti antropomorfi" normalmente diffusi e la sua ricorrenza suggerisce un'idea di simbolo dal valore autonomo.

La figura di "busto atoracico" si trova sia singola che in coppia che in gruppo. I gruppi raggiungono massimo le tre unità e si trovano esclusivamente sulla R.1 dove compaiono iscritti in tre quattro casi all'interno di impronte di piede (Fig.1). Le rappresentazioni in coppia descrivono i "busti atoracici" o uno sopra l'altro (R.1 in diversi casi) oppure di fianco (R.14) o ancora specularmente aventi come lato in comune la linea delle spalle (R.4).

Sulla R.2 si segnala il curioso caso di quattro "busti atoracici" al di sotto dei quali è stato aggiunto, anche se leggermente staccato, il rettangolo del torso.

Solitamente le rappresentazioni non comportano dettagli aggiuntivi, anche se in alcune incisioni si contraddistingue nettamente l'uso dell'arma e dello scudo (R.11), della sola arma (R.1), delle dita (R.4). In particolare proprio sulla R.11 compare una figura di "busto atoracico" armato di grandi dimensioni, facilmente paragonabile a quella presente a Campanine R.61 (Fig.9). Diversi busti atoracici sono segnalati sempre in area Campanine: R.12⁶, R.81⁷, R.17⁸ e R.52⁹.

LANCE O GIAVELLOTTI

Dovendo indicare le armi più frequentemente rappresentate nell'area di Zurla tra queste non si può non elencare la lancia. Questo strumento ricorre non solo comunemente imbracciato dagli antropomorfi guerrieri, ma anche in modo autonomo¹⁰ nelle R.1, R.2, R.4, R.7, R.28.

La frequenza ed il dettaglio con cui sono state rappresentate permette di notare dettagli quali la grossa lama oppure l'elemento a mezz'asta per facilitare la propulsione dello strumento osservabile

5 SANSONI-GAVALDO 2009, p. 206.

6 Ibidem, p. 70.

7 Ibidem, p. 91.

8 Ibidem, p. 70.

9 Ibidem, p. 211.

10 MARRETTA-SOLANO 2005, pp 28-31.

sulle R.1, R.2, R.7. Simile dispositivo risulta già segnalato ad esempio sulla R.57 di Campanine¹¹ o sulla R29 di Foppe¹².

CURVILINEE E SERPENTIFORMI

Linee a zig-zag, talvolta con visibile una coppella ad un estremo, sono relativamente frequenti: se ne contano circa una decina. Tra queste abbiamo riportato quelle che potrebbero essere definite "serpentiformi" a causa della predetta coppella: R.1, R.5 e R.18. In altri casi queste curvilinee si districano in modo molto complesso, quasi meandriforme, come nei complessi *unicum* della R.1 (Fig.1), da dove sembrano originare da una figura di quadrupede. Più misteriose ancora sono le curvilinee della R.2 e R.12, nelle quali si potrebbe immaginare un serpente con corna sulla prima o con zampe d'ornitomorfo sulla seconda (un confronto possibile forse con la R.50 di Campanine¹³). Ancora sulla R.1 si trova una raffigurazione ambigua: dall'arma di un guerriero si dipana una figura curvilinea orizzontale. Il complesso potrebbe rappresentare una figura serpentiforme colpita da un'arma (Fig.3).

CARRI E CARROZZE

All'interno del corpus di Zurla alcune raffigurazioni potrebbero ricondurre a rappresentazioni di carro. La mancanza del quadrupede aggiogato e l'illustrazione imprecisa non consentono però maggiori sicurezze su questa affermazione. Nondimeno segnaliamo sulla R.5 e sulla R.15 dei potenziali carri a due ruote: il primo relativamente simile a quello presente a Campanine R.4¹⁴, con un cassone tondeggiante e l'aggiunta di un elemento circolare a fianco della ruota destra. Il secondo, dal cassone triangolare, mostra due elementi che si staccano dal timone.

Ancora meno comprensibile è quello raffigurato sulla R.4 (Fig.7) dove, oltre a quattro cerchi sui vertici che suggerirebbero delle ruote, si trova un cassone centrale quadrilatero abbastanza confuso e percorso da linee di martellina. Sicuramente un mezzo di locomozione è invece quello rappresentato a tecnica graffita sulla R.1. Si tratta di una carrozza, vista di profilo, con ben delineate due ruote ampiamente raggiate e due finestrini a lato della struttura (Fig.2).

FIGURE DI DIFFICILE CONTESTUALIZZAZIONE: MONOCOLI, TRICEFALI E "FIOCCHI DI NEVE"

Oltre alle sopraelencate caratteristiche d'area, Zurla si contraddistingue per una serie di figure eccezionali che meritano ora solo un breve accenno, in prospettiva di una migliore analisi nella futura pubblicazione.

Tra queste ci prendiamo lo spazio per riproporre la sequenza della R.16¹⁵ dove quattro cervidi con le zampe cerchiare e corpo simile a quello degli ornitomorfi. Posizionati in due coppie, quelli a sinistra possiedono un corpo campito, quelli a destra un corpo vuoto ed una coda ramificata. Le coppie sono divise da un paio di impronte di piede e da un piccolo ornitomorfo. Una veloce menzione anche per la scena di rapporto erotico presente sulla R.10. Tale scena viene ad accrescere il numero di quelle già censite in Valcamonica: a Foppe di Nadro (R.6 e R.27¹⁶), a Seradina (R.12¹⁷).

Sulla R.18 (Fig.10) sono rappresentate almeno tre figure dotate di una sola gamba (monocoli). Le due rappresentate più vicine sono sostanzialmente due busti armati, uno con torace campito, l'altro vuoto, con una singolo arto centrale. Quella più staccata è interamente campita, sempre armata, e con un appoggio a base triangolare. Ironicamente è segnalabile una figura isolata simile ad una gamba sulla R.25 (paragonabile a quella presente sulla R.61 di Campanine¹⁸), su una superficie posizionata più a valle della precedente.

Dalla R.4 emergono invece numerosi soggetti interessanti. Un veloce accenno al cervide dotato di un solo corno e rappresentato come irretito, in un modo molto simile a quello presente sulla R.1 Naquane. Accanto ad esso una figura di paletta ed una coppella. Sempre sulla stessa superficie compare inciso un antropomorfo asessuato senza testa con le braccia rivolte verso il basso, dal cui collo sembra emergere un armato con lancia e scudo.

Ancora sulla medesima roccia, all'interno di un'area fortemente incisa, emerge una figura umana

11 SANSONI-GAVALDO 2009, p. 221.

12 MAILLAND 2005, p. 47.

13 SANSONI-GAVALDO 2009, p. 207.

14 Ibidem 2009, p. 160.

15 MARRETTA-SOLANO 2005, p. 32.

16 SANSONI-GAVALDO 2009, p. 267.

17 MARRETTA 2004, p. 192.

18 SANSONI-GAVALDO 2009, p. 228.



dal corpo rettangolare non campito e forse con un oggetto in una mano, che sembra possedere tre teste (Fig.7). Figure bicipiti e tricipiti risultano già segnalate a Campanine R.1¹⁹ e R.57²⁰, Seradina R.23²¹ e Pià d'Ort R.20²².

La R.5 riporta infine una curiosa figura raggiata definita familiarmente "fiocco di neve" (Fig.8). Essa è formata da 14 raggi che originano da un centro e terminano triforcate, tra le quali almeno in due casi si trovano dei "busti atoracici". Non molto lontano è presente una croce greca a quattro braccia biforcate, che trova qualche vaga somiglianza con un elemento simile inciso sulla R.11.

ZURLA: AREA INIZIATICA? (DI U. SANSONI)

Zurla è una delle grandi aree rupestri del Centro Valle, particolare nei suoi caratteri come tutte le altre, con singolarità come tutte, *sui genesis* come tutte. Niente di anomalo quindi, ma è proprio l'indagine su questi caratteri d'area che ci sta aprendo strade interpretative, che ci sta dando il senso documentale delle logiche e delle norme che hanno guidato, fase per fase, l'espressione rupestre camuna; la sola comparazione statistica di temi e fasi stilistiche fra le diverse aree dà subito le identità peculiari, facendo già intendere ascisse ed ordinate di una disposizione che dovette corrispondere a culturalità specifiche o prevalenti, a intenti comunque indirizzati.

Se è vero che molti soggetti (come guerrieri, oranti, costruzioni, taluni zoomorfi) sono ovunque è altrettanto vero che variano molto le loro proporzioni e qualità (le proporzioni, l'armamento e la collocazione dei guerrieri, il tipo e la posizione degli oranti etc.), che mutano le associazioni sceniche e le loro stesse disposizioni nel contesto della roccia; ed è altrettanto vero che alcuni soggetti sono tipici solo di poche aree o di una soltanto. L'insieme di questi elementi compone il carattere d'area, la sua carta d'identità.

Zurla, per chiunque la percorra, dà subito l'impressione di un'area anomala, speciale per più versi: dal fatto di intuire subito che questo immenso fronte roccioso in forte pendenza fu un'unica grande superficie (la più estesa roccia istoriata d'Europa) degradante rapidamente da Cimbergo al fiume, al fatto di vedere in questa cornice segni e scene particolari ad ogni angolo e di sentire la vicinanza delle grandi concentrazioni rupestri di Naquane e Foppe e di avere in fronte, senza l'usuale copertura del bosco, la grande mole della Concarena ad ampio scorcio del fondovalle. Impressioni, senza gran valore analitico, ma in esse si percepisce già quel che gli stessi compositori non poterono, a loro modo, non percepire, non considerare. Anche in questo è il valore dell'arte rupestre, l'essere un reperto *in situ*, nello stesso scenario in cui è stato composto, un reperto nel suo vero ecomuseo, un contesto che in sé è un dato da studiare, da integrare pienamente.

Zurla è dunque uno splendido luogo fuori mano, un *cul-de-sac* per la viabilità dell'epoca, non rispondendo a quanto altrove ben esplicito, cioè arte rupestre lungo i sentieri o in loro prossimità, poco modifica quell'*unicum* dei coppelloni in linea per decine di metri che probabilmente permettevano un arduo passaggio pedonale a metà altezza del declivio) e non era qui possibile alcuna attività economica essendo zona di scarsa copertura erborea e scomoda anche per le capre.

Zurla sembra dunque essere stata utilizzata puramente per scopi legati all'espressione rupestre e/o ritualità connesse ed in nessun caso, visto gli spazi disgiati, è possibile pensare a cerimonie con ampia partecipazione.

Qui infine, in posizione scomoda e talora semi-nascosta, sono le sequenze delle scene anomale o particolari elencate, fra cui alcune fra le più curate e dettagliate del ciclo camuno (specie nelle R.1, 2, 4, 24, 22) o fra le più enigmatiche (spiralì e labirinti della R.2, i simboli a stella ed i grandi cerchi della R.1 e R.5) o fra le più complesse (le capanne giganti della R.2) o fra le più elitarie (l'alfabetario nord-etrusco della R.22) o fra le più ibride (impronte e busti della R.1, barchette ornitomorfe e capanne della R.15, uccelli e cervi della R.18).

Tutto lascia supporre, quantomeno per l'età del Ferro (specie le fasi centrali del VI-V sec.) una vocazione iniziatica dell'area, nel senso di sito con una sorta di alta scuola, dove si esprimono concettualità di livello mediamente superiore a quanto ci appare nelle altre aree del centro Valle: quantomeno scene complesse, uniche, enigmatiche e appunto molto curate.

Per il dettaglio di indagine sui singoli soggetti vi è già qualcosa di significativo, parziale, ma non ancora presentabile (in sintesi), mentre l'insieme ricordato delle tematiche istoriate in quest'area

19 Ibidem, p. 39.

20 Ibidem, p. 221.

21 SANSONI 1987, p. 87.

22 SANSONI-GAVALDO 1995, p. 134.

riservata testimonia già la speciale vocazione di livello alto: la sola presenza sincronica dei grandi cerchi, delle spirali, dei labirinti ed in senso didattico di uno degli alfabetari, con quanto emerge sulla sacralità della scrittura nel Medio Ferro, conforta in tal senso. E così parlano anche i soggetti apparentemente minori, ma molto particolari, come i "busti atoracici", gli antropo-zoomorfi, i serpentiniformi, il "fiocco di neve" e le strane abbinde simboliche.

È incontestabile che il codice di lettura è qui più elaborato, più criptico, affidato spesso ad elementi iconografici inusuali; un codice che, con le dovute eccezioni, non si intuisce nelle "normali sequenze" ripetute centinaia di volte (tipo guerriero/i-capanna-cavallo o guerriero/i-cervo-cane) che donano il tema prevalente ad altre zone.

Zurla quindi area iniziatica? Non è una supposizione improbabile, ma non nel senso che le altre aree non possano esserlo, quanto nel grado, nel livello "universitario" qui espresso.

Infine altro tratto indicativo al riguardo è la presenza di figure della fase più antica (tardo-Neolitico - Calcolitico I), presenza limitata spazialmente ma di grande densità, specie nella R.4, dove su svariati metri quadri si accalcano centinaia di immagini della fase; un dato assolutamente anomalo, che conferisce particolarità anche a questa fase di Zurla ed è fatto certamente riconsiderato nell'età del Ferro, quando è evidente la precisa intenzione dei nuovi incisori, a tre millenni di distanza, di rivalutare con attenzione e rispetto le figure più antiche, affiancandole con le loro. Questo dato, che si ripete anche nella R.5 potrebbe rappresentare un elemento non secondario per capire il perché Zurla per alcuni secoli del I millennio conobbe la sua fase di aurea particolarità: l'intensità del segno antico e la sua sicura rilettura può essere facilmente un motivo base, di certo non l'unico, della speciale fioritura del tema.

BIBLIOGRAFIA

ANATI E.

1995 - *Le radici della cultura*, Jaca Book, Milano.

GIARELLI L.

2009 - *Economia e società nelle comunità di Ceto e Nadro attraverso l'estimo del 1645*, Università degli Studi di Brescia.

MAILLAND E.

2005 - *Età del ferro in Valcamonica: nuove acquisizioni. Contributo dalla roccia 29 di Foppe di Nadro*, in *Foppe di Nadro sconosciuta* (a cura di Marretta A.), Tipolitografia Valgrigna, Esine.

MARRETTA A.

2004 - *L'arte rupestre della Valcamonica e della Valtellina - stato della ricerca*, in BSCP 34, Edizioni del Centro, Capo di Ponte.

2007 - *L'arte rupestre di Nadro (Ceto): Zurla e I Verdi*, in *La riserva naturale incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo - guida ai percorsi di visita*. (a cura di: Marretta A.-Cittadini T.- Fossati A.), Edizioni del centro, Capo di Ponte.

MARRETTA A.-SOLANO S.

2005 - *Campagna scavi 2003: relazione preliminare*, in BC Notizie, Edizioni del Centro, Capo di Ponte.

PRIULI A.

1995 - *Il mondo dei Camuni*, Museo didattico d'arte e vita preistorica, Capo di Ponte.

SANSONI U.

1987 - *L'arte rupestre di Sellero*, Edizioni del Centro, Capo di Ponte.

2011 - *Epistemologia della ricerca: l'esperienza sul contesto rupestre alpino*, Atti del LXII Congresso dell'IIPP, Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007, "L'Arte preistorica in Italia", in corso di stampa.

SANSONI U.-GAVALDO S.

2009 - *Lucus rupestris - Sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo*, Edizioni del Centro, Capo di Ponte.

1995 - *L'arte rupestre del Pià d'Ort - La vicenda di un santuario preistorico alpino*, Edizioni del Centro, Capo di Ponte.

SANSONI U.-MARRETTA A.

2001 - *The masters of Zurla - language and symbolism in some Valcamonica engraved rocks*, Adoranten.

2002 - *Recent discoveries in Zurla and Dos Cui*, Adoranten.

VAN BERG-OSTERRIETH M.

1972 - *Le chars préhistoriques du Val Camonica*, Edizioni del Centro, Capo di Ponte.



fig. 1 R.1. Parte della superficie è possibile distinguere le figure reticolari circolari.



fig. 2 R.1. Carro in tecnica graffita.

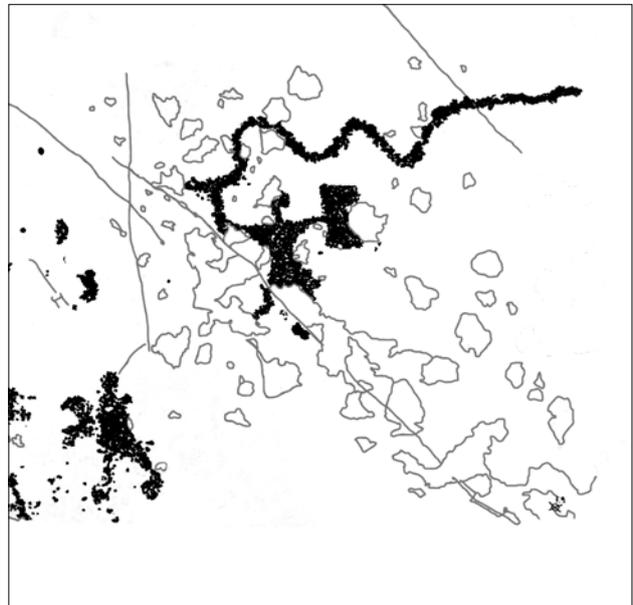


fig. 3 R.1. Armato con figura curvilinea.



fig. 4 R.2. Figure di edifici campiti a reticolo.

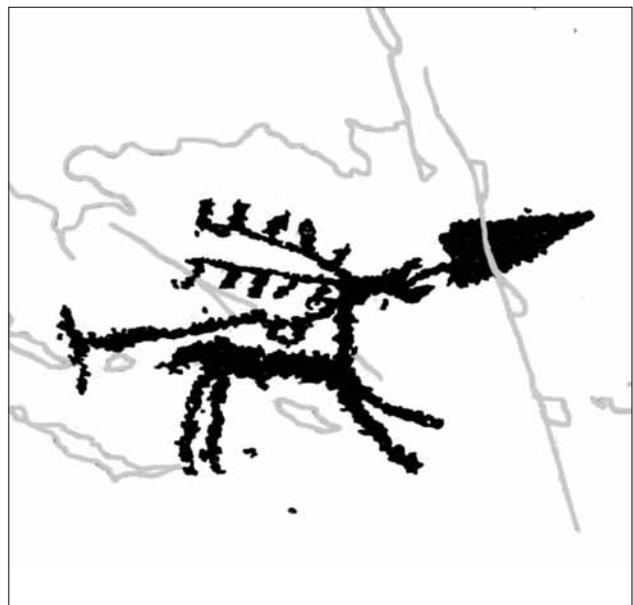


fig. 5 R.2. Cervo trafitto da lancia.



fig. 6 R.2. Composizioni con figura di lancia, "busti atoracici", labirinti e spirali.



fig. 7 R.4. Scena confusa con figura tricefala e ipotesi di "carro a quattro ruote".

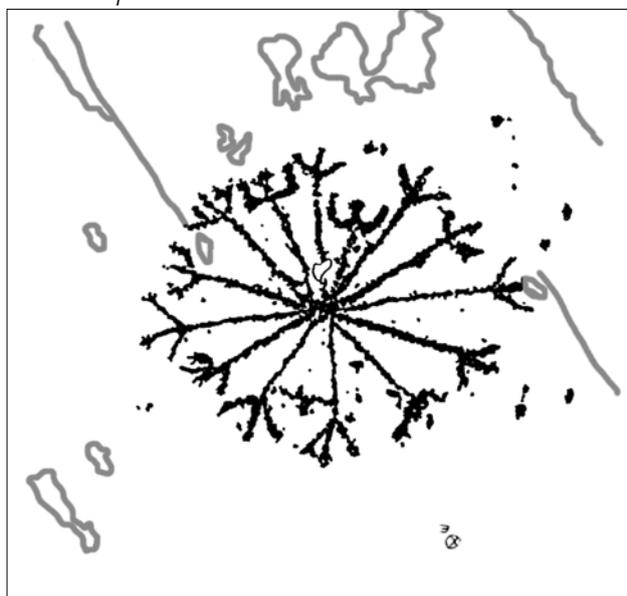


fig. 8 R.5. Elemento indicato come "Fiocco di neve".



fig. 9 R.11. Busto atoracico armato, figure di animali e paletti-formi.



fig. 10 R.18. Composizione di armati tra i quali due monocoli.



fig. 11 R.25. Scena con animali trafitti.